

Il Mattino 30 Giugno 2003

Finisce in Spagna la fuga del boss

Ha sorseggiato l'ultima bevanda con la famiglia in un bar di Marbella, intorno a mezzogiorno. Poi Maurizio Prestieri, quarant'anni, presunto capozona del rione Monterosa a Secondigliano, latitante dal settembre 2002, ha capito che la sua «vacanza» spagnola era giunta al capolinea: i carabinieri del Reparto operativo, diretti dal tenente colonnello Luigi Sementa, avevano circondato il locale assieme alla polizia iberica, eliminando ogni possibile via di fuga. Quando i militari lo hanno salutato, l'uomo si è voltato verso la moglie e ha detto: «È finita».

Ora Prestieri si trova in regime di «arresto provvisorio». Già questa mattina il pm del pool anticamorra della procura di Napoli, Giovanni Corona, che ha curato le rogatorie internazionali finalizzate alla cattura, avvierà le procedure per ottenere l'estradizione dell'indagato.

Prestieri era ricercato nell'ambito dell'indagine che ipotizza l'esistenza, nel quartiere Secondigliano, di una potente organizzazione camorristica strutturata in modo piramidale. Al vertice ci sarebbe Paolo Di Lauro, soprannominato «Ciruzzo 'o milionario», tuttora irreperibile e inserito nell'elenco dei trenta più pericolosi latitanti. Alla base, opererebbero invece i referenti delle singole aree territoriali controllate dal clan. Ciascun capozona, secondo l'impostazione della procura, sarebbe dotato di ampia autonomia, con l'obbligo però di versare settimanalmente una quota dei proventi al boss. Al rione Monterosa il numero uno, secondo quanto ritenuto dagli investigatori, sarebbe proprio Maurizio Prestieri, esponente di uria famiglia più volte in passato salita alla ribalta delle cronache. Una volta in Italia, Prestieri dovrà difendersi dalle accuse di associazione camorristica e droga. Individuarlo non è stato facile. Seguendo le tracce del suo telefono cellulare, i carabinieri avevano ristretto il raggio delle indagini concentrandosi sulla Spagna e in particolare sulla zona di Marbella.

Ma agli inizi della settimana appena trascorsa, i militari avevano perso improvvisamente i contatti con il latitante e per quattro-cinque giorni hanno temuto di dover ricominciare da zero le ricerche. Invece, ieri mattina, la pista è tornata «calda» quando un gruppo di investigatori in borghese ha notato Prestieri nel bar assieme ad alcuni familiari. In breve, i carabinieri hanno informato la polizia spagnola e organizzato il blitz, concluso senza inconvenienti. Commenta il pm Corona: «Sono soddisfatto, per l'esito positivo di questa operazione. E soprattutto mi congratulo con i carabinieri perché, come già avvenuto in occasione dell'arresto di altri latitanti della stessa indagine, si sono confermati professionisti seri, in grado di svolgere in maniera egregia un lavoro tanto complicato». Nei giorni scorsi il pm Corona ha chiesto il rinvio a giudizio per il filone principale dell'inchiesta sulla cosca Di Lauro. Si attende la fissazione dell'udienza preliminare.

Dario Del Porto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS